

incontro con dio e con i miei morti a biancade

trascritto da **Tiziano Scarpa**



Nel suo [intervento](#) intitolato Fuori s'è abbassata la temperatura, **Davide Bregola** chiede un po' a tutti delucidazioni su **letteratura e verità** . Prima o poi pubblicherò anche in questo sito cose che ho già scritto sull'argomento. Intanto, siccome Davide Bregola invita a fare "un giretto anche voi in cimitero", gli propongo di leggere il giretto che ho fatto io. Non si tratta di versi, ma di frasi trascritte camminando, o seduto in riva a un fiume, o in piedi da fermo, negli spazi bianchi di un opuscolo,

nel febbraio dell'anno scorso, a **Biancade** (comune di **Roncade** , provincia di **Treviso**). Si va a capo per praticità, non per versificazione.

arrivo a biancade a piedi
cammino per qualche chilometro sul ciglio della strada

sotto il cavalcavia
nel breve tunnel
ci sono manifesti di orchestre
la loro concezione dei suoni come sorrisi
l'idea che la musica sia una cosa ammiccante

il muggito amplificato delle auto che passano
nella cassa di risonanza di cemento del tunnel
foderato di orchestre
accelero il passo
faccio una corsetta per uscire presto
per non farmi investire

arrivo a biancade
non c'è una piazza in questo paese
c'è la curva della strada non faccio la curva
vado dritto in via dary
arrivo alla casa dei miei nonni
l'ha costruita mio nonno

guardo il cancello
hanno prolungato verso l'alto il cancello d'ingresso

era troppo basso
non cancellava
non nascondeva abbastanza

quelli che ci abitano adesso hanno fatto crescere le siepi
tutto intorno alla casa
mi domando se hanno lasciato la rete arrugginita
sotto le siepi
a fare da concime metallico per le piante
hanno intonacato la casa di bianco
prima era verde oliva
adesso è una casetta bianca
ci sono solo due inserti di mattoni a vista sulla facciata al primo piano
i mattoni sono rimasti quelli di trent'anni fa

e il portoncino che dà sulla terrazza è ancora quello
non l'hanno cambiato
immagino le stanze dentro
dietro il portoncino
come devono essere arredate adesso

lì dentro c'è anche il mio fantasma che corre
il fantasma di me bambino e di mio fratello bambino

faccio un giro intorno a due lati della casa
faccio finta di niente
tocco con le dita un paletto che sostiene la rete di recinzione

sono ancora quelli vecchi
riverniciati
sembrano nuovi ma sono ancora quelli vecchi
vi riconosco
siete ancora voi vecchi paletti
non posso dire che siate miei vecchi amici
siete comunque i miei vecchi paletti

attraverso le siepi
vedo l'orto minuscolo e uno spiazzo asfaltato
e il pozzo dove si buttava l'anguria
galleggiava
si rinfrescava
rotolava nell'acqua del pozzo

escono dalla porta un padre e un figlio nanerottolo
con il berretto da russo
il copriorecchi abbassato sotto il sole
è febbraio
domenica
filo via

ascolto nelle cuffie del giradischi digitale portatile una cosa di xenakis
suonata con la marimba
sono campane da stanza
campane da camera
ce le ho in testa
xenakis

dall'altra parte della casa
il giardino
il fantasma dei giochi anche nel giardino
tre alberi in tutto e il fantasma di me bambino e di mio fratello bambino
anche qui

la porticina secondaria del cancello di lato
dove il nonno aveva attaccato la cassetta della posta
con il coperchio della buca
sul coperchio aveva scritto in stampatello
preciso
geometrico
LETERE

con una T sola
ma precisa
fatta bene
in stampatello
con gli angoli perfetti
dritti
LETERE

giro dietro
guardo gli infissi di alluminio
la finestra delle scale
il retro della casa

il mistero dei retri delle case che hanno meno finestre di tutti gli altri lati
il nord

l'ombra
mi manca un po' l'aria

vado avanti
mi lascio di fianco la casa
me la lascio alle spalle
vado avanti accanto alla fila di cassette
lungo lo sterrato
dietro i retri delle cassette

la terra inumidita dallo stare all'ombra
difesa dai retri delle case
non piove da un mese ma la terra è bagnata
ha dentro l'ombra
ha conservato l'ombra

vado avanti
c'è il piccolo fiume chiamato musestre
le rive rapate di erba secca
i campi spianati
costruiranno anche qui
ci sono già i tombini
i marciapiedi
la terra pelata
soltanto i tombini e i marciapiedi
ma senza la strada

i marciapiedi contornano il campo sterrato
la terra marrone incorniciata dai marciapiedi
il caos già addomesticato
pronto

dall'altra parte del fiume sei capre adulte e due appena nate
un caprone nero
con la barba
dio

adesso gli vado incontro
dall'altra parte del fiume
sono sulla sponda opposta
di fronte a lui
ma voglio rompergli i coglioni
lo voglio innervosire

voglio che creda che sono venuto a fottergli le capre
accoppiarmi con loro
presocratico

dio si pianta sulle zampe davanti
alza un po' il mento
la barba nera che spiove
mi guarda

dio è legato a una catena di tre metri
fissata a un piolo piantato per terra
dio gira intorno a quello
sempre intorno a quello
deve difendere le sue donne
tenersele tutte per sé
girare sempre intorno alla circonferenza del suo fallo di legno
imperniato a terra

due caprette nuove buttano la testa sotto la pancia di una mamma
le danno testate alle mammelle
alzano la bocca
pretendono il capezzolo
hanno diritto
non c'è discussione
le caprette sono padrone del latte
padrone delle mamme

le capre spaparanzate brucano
si fanno i fatti loro

è finito il disco di xenakis
è stato sostituito dalle campane della chiesa
appena dopo l'ultimo pezzo di marimba le campane da camera
campane della mia testa
si sono spalancate improvvisamente
sono diventate mezzogiorno
campane dell'orizzonte
un mio pensiero ha allagato il paesaggio

squilla il telefono
è giuseppe
dice dove sei

sono in riva al fiume
in un paesino in provincia di treviso

ti invidio
stasera a milano gli intellettuali si trovano a teatro

stasera gli intellettuali parlano della tivù pubblica
delle immagini pubbliche trasportate nella sede del nord
è una grande occasione per le immagini pubbliche
per il nord pubblico

ci sarà il comico televisivo
il poeta televisivo
il critico televisivo
c'è un dibattito a teatro
stasera prendono posizione per le immagini pubbliche
io voglio andare
dice giuseppe
voglio dare fastidio
vieni anche tu stasera
ce la fai a dare fastidio anche tu?

sono davanti a dio
gli rispondo
sto dando fastidio a dio

ci sono molti tipi di alghe nel fiume largo dieci metri
mi piacerebbe saper riconoscere i tipi di alghe del fiume

se ti siedi sulla riva del fiume ad aspettare l'acqua che passa
a un certo punto ti accorgi dell'acqua
c'è l'acqua
guardi l'acqua
pensi l'acqua
se la pensi vuol dire che è arrivata
l'hai sentita arrivare
ti sei seduto sulla riva del fiume e hai visto
hai sentito succedere il fiume
l'acqua

la pelle dell'acqua non è liscia
ha le rughe
le fossette

le capre si allontanano
dio le chiama impalato al suo piolo di padrone sessuale

due maschi giovani si impennano
si danno una leggera cornata

da lontano si sentono strisciate di rumore
a destra
a sinistra
le automobili
le motorette
lontano
ma non tanto lontano
abbastanza lontano

dio ha starnutito

odore di erba che evapora
boschi cedui all'orizzonte
due turbine
le grondaie industriali
due torri di silos
i tralicci della luce
cavallette metalliche alte venti metri
con le zampe sottili
piccole tour eiffel campagnole

i fili elettrici scavalcano la campagna
hanno un itinerario tutto loro
devono andare
devono andare
non ha senso pensare che arrivi un gigante e ci stenda il bucato

mi alzo
vado al cimitero
a salutare la superficie delle tombe
la parte esterna delle tombe
dei miei nonni
dei miei zii

eccomi
sono di fronte a voi
sto scrivendo di fronte a voi

i miei morti di vecchiaia
i miei morti di giovinezza
di suicidio
di incidenti stradali
mi state leggendo miei morti?

state leggendo questo che scrivo di fronte a voi?

i miei bisnonni ai piani alti del condominio di morti
numeri senza senso
nato nel milleottocentottantuno
fotografie spiritate
che faccia sto facendo io?

di fronte alle vostre facce
sento la mia pelle tirare
sento una smorfia
non riesco a vederla
voi sì?

eugenio assunta renato ernesto luigi maria antonio alessandro

mi siete venuti a trovare tutti insieme
come mi trovate?

alessandro maria ernesto
nato nel milleottocentosettantanove
non vi conosco
presentatevi
mi avete lambito
mi avete sfiorato
morti a lunga gittata
siete morti prima che io nascessi

vi porgo la schiena
va bene?

guardo le altre famiglie di morti
va bene?

mi volto di nuovo verso di voi
vi guardo di nuovo negli occhi
va bene?

l'unico che sorride è quello che si è suicidato

i sassetti

ci mettono i sassetti nei cimiteri

perché sia impossibile non fare rumore

ce li mettono per rendere impossibile il silenzio

poi quando si arriva davanti ai morti si sosta

si sta fermi

e allora anche il mondo sotto i piedi smette di scricchiolare

sta zitto

fa silenzio

per ascoltare meglio i morti

Pubblicato in AA. VV., **Il tuffatore**, No Reply, 2004.